

Socialismo.info

Queste poesie sono dedicate ai ciclisti e agli automobilisti delle strade italiane, ma soprattutto ai morti e ai feriti dell'E45, i cui estremi settentrionali e meridionali sono Karesuvanto in Finlandia e Gela in Italia, per un totale di 4.920 km.
In Romagna è il percorso che va da Ravenna a Roma.

Edizione 2018
proprietà riservata

MIKOS TARSIS

POESIE IN STRADA

Nel viaggio della vita non si danno strade in piano:
sono tutte o salite o discese.

Arturo Graf

Nato a Milano nel 1954, laureatosi a Bologna in Filosofia nel 1977, già docente di storia e filosofia, Mikos Tarsis (alias di Enrico Galavotti) si è interessato per tutta la vita a due principali argomenti:

Umanesimo Laico e Socialismo Democratico, che ha trattato in homolaicus.com e che ora sta trattando in quartaricerca.it e in socialismo.info.

Ha già pubblicato *Pescatori di favole. Le mistificazioni nel vangelo di Marco*, ed. Limina Mentis; *Contro Luca. Moralismo e opportunismo nel terzo vangelo*, ed. Amazon.it; *Protagonisti dell'esegesi laica*, ed. Amazon.it; *Metodologia dell'esegesi laica*, ed. Amazon.it; *Amo Giovanni*, ed. Bibliotheka.

Per contattarlo info@homolaicus.com o info@quartaricerca.it o info@socialismo.info

Sue pubblicazioni: Lulu.com e Amazon.it

Introduzione

Queste poesie, prima di essere state scritte, sono state dettate in un registratore, mentre si guidava o la macchina o la bicicletta. Quindi hanno una buona dose di veridicità.

Le strade frequentate sono quelle della Romagna, in particolare della sua provincia di Forlì-Cesena.

La strada in assoluto più pericolosa è stata l'E45, sempre piena di buche e di deviazioni per la costante manutenzione. Ma quel che più sconcerta sono i suoi simboli di morte o anche solo di incidenti, sparsi qua e là.

È la nostra Salerno-Reggio Calabria.

Scrivere poesie (anzi dettarle) è servito per vincere la paura, per esorcizzare i demoni, come fanno a Sarsina con quel famoso collare.

È stata un'esperienza terapeutica e, per fortuna, ha funzionato. La consiglio a ogni automobilista o ciclista: fa anche passare meglio il tempo e contribuisce a stare svegli.

VIVERE BENE

File parallele
vedo in lontananza
di corpi silenziosi
vicini
uguali
come in attesa
è il cimitero di Provezza¹
ogni volta che lo incrocio
mi chiedo
- se era così facile
perché non l'avete fatto prima?

¹ Provezza è una località periferica di Cesena, in aperta campagna.

BUFALO

In questo 28 gennaio
non riesce il sole
a rendere meno plumbeo
il cielo che si confonde col mare,
sull'autostrada dell'Adriatico
mi tiene compagnia
il pensiero dominante
di un bufalo della prateria
che vagabonda tra colline gemelle
in cerca dell'erbetta salutare
finché si perde tra le pareti del Grand Canyon
e là s'acquieta...

PER STRADA

Potessi succhiare
le antenne² piantate
nel verde delle colline
gemelle che vedo
dallo svincolo
di Forlimpopoli

Potessi farlo
con la bocca d'un neonato
lascerei per strada
il mio ammasso di ferraglia
e m'incamminerei
a piedi nudi

² Sono i ripetitori di Bertinoro.

FIORI

Il macinino a tre ruote
è pieno di speranze vuote
molti fiori porta e profumati
a quanti se ne sono andati
ora lo sorpasso
per fargli vedere chi comanda
ed ecco un bel fracasso
era la mia povera Panda
al cimitero è tutto uno spasso
basta, dico, niente più fiori
tutti fuori
mettetevi in fila, che suoni la banda!

IL GATTO

Del venerdì già passato
solo un gatto stritolato
nella strada deserta
a tutti sempre aperta

Topi cattivi stava cacciando
e se qualcuno non l'avesse tradito
se qualcuno non l'avesse bandito
ora non staremmo annaspando

A lui la poesia voglio dedicare
col mio nome da mentecatto
per chi ama anagrammare
ora vince il gatto!³

³ È l'anagramma del mio nome e cognome.

APPARENZE

Un mondo d'apparenza ci sovrasta
reti caotiche in città d'artificio
dove operai ignari
tra topi e liquami
sudano nei tombini
a tenere in piedi
scelte che non hanno fatto
e ne vanno fieri
perché loro lavorano
e tu no.

STRANIERI

Coi fari accesi
auto in fila
marciano lentamente
fidandosi di chi
sta in testa
come stranieri
che nel buio
sognano ad occhi aperti
dopo aver abbandonato tutto

IN MACCHINA

Canticchio in macchina
un motivetto d'Arigliano
quando fare 20 km al giorno
per mantenere la famiglia
era come oggi 200
e lei non ti chiede
neppure d'uscire

COLORI

Gocce di pioggia
s'infrangono sul vetro del pullman
mentre la guida racconta
dell'azzurro di Kandinsky
del giallo di van Gogh
amo profondamente
le sedici definizioni di grigio
del mio personal

SENZA RADICI

Sono nomade
con la lingua tagliata
non riconosco strade e case
non ho passato
e allo specchio non vedo futuro

[In dialetto romagnolo]

SENZA RADÉISI

A so' un zéngan
cun la léngua taièda
al strèdi e al chèsi an li cnos
an ò una storia
e int e' spèc an vegh un dmèn

LA STRADA GIUSTA

Come arterie
d'un ciclope febbricitante
queste strade cavalco
in sella al mio ronzino,
la bussola trema
nel fitto gomitolo d'incroci.
“Ecco, mi dico, questa è giusta!”
Era bella, attraente...
ma come le sirene omeriche
ammaliava soltanto.
Guido con gli occhi bendati
fidandomi solo dell'istinto.

DI NOTTE

Astro che m'osservi
in questa via maestra
fai sentire piccoli
i miei pensieri
e m'accompagni
con la tua debole luce

Resisti mi dicono
che il tempo rimasto
è poco
e non sappiamo
il giorno e l'ora
per le nostre idee
in questo mondo che passa
solo affrontare con dignità
la fine possiamo

EPITAFFIO

Via Ravennate era un'arteria
come la via Emilia
solcata ogni giorno
da mille globuli variopinti
monadi di metallo plastica gomma
che sapevano dove andare
e cosa fare

Via Fabia era solo un capillare
cieco come il vicolo della mia infanzia
l'avevo trovato per caso
e mi sono perso

EUTANASIA

Se stando sulle strade
ti sconquassi
a una svista si pensa
un ictus subitaneo
senza sospettare
che all'ingresso della esse
non si era sopra pensiero

DI NOTTE

M'incanto a guardare
il rosso del semaforo
all'incrocio
È così intenso
che tutto prende fuoco
Non solo paura
ma anche forza
ribellione
e passione che divora
Dimmi che mi ami,
solo una volta,
e li lascerò suonare
quanto vogliono
al verde

GUIDARE IN DUE

Posso guidare con sicurezza
nelle viuzze di campagna
strette da far paura
con gli scoli paralleli
che di notte non si vedono
so i percorsi a memoria
e se mi va azzardo un po'
tanto nessuno controlla
ma la leva del cambio
quella dovresti usarla tu
prima seconda terza
e poi ancora terza e seconda
a volte la quarta
spingi e rallenti
sorpassi e freni
finché c'è benzina
non è difficile

POESIA CLASSICA

Leggo poesia greca
all'incrocio
tra i miasmi della civiltà
e sento salire
un soave profumo
dai versi di Pindaro
Aristofane
e la dolcissima Saffo
e godo che il rosso
si sia incantato
e che mi guardi
stupito

NATURA VIVA

In questa via di campagna
fra due tralicci del falso progresso
ho visto un ciclista
pedalare a fatica
mentre vicini
tutti in fila
i peschi in fiore
bassi e ben pettinati
anche loro figli del progresso
lo guardavano come natura viva
senza sapere che di vivo
c'è solo la mia donna
quando mi mordicchia
l'orecchio sussurrando
parole dolci

CONSOLAZIONE

morirò con la testa
appoggiata al volante
due macchine
parcheeggiate
al solito posto
una la potrete
riaccendere

[In dialetto romagnolo]

CUNSULAZIÒUN

a murirò s'la testa
puzèda me' vulènt
dò machini
parchigièdi
te' sòlit pòst
òna a la putréi
azénd dar nov

LE VALLI DI SAN PIERO

Tra queste valli⁴
traforate dal progresso
che accorcia le distanze
viaggio solo
e come Ulisse
vorrei incontrare un dio
che con la sua erba magica
allontana i cattivi pensieri

⁴ San Piero e Bagno di Romagna sono a circa 50 km da Cesena, ai confini con la Toscana.

IL PONTE

Frutto di passi
di legioni romane
che marciano sicure
verso lidi da conquistare
su quel ponte che costeggio
con la mia auto mi sento

Per dire basta
a guerre e violenze secolari
ho soltanto poche idee

ANNUNCI MORTUARI

Fermo al semaforo
vedo uno sull'altro
piccoli granelli di sabbia
fare la storia

STRADE

strade incatramate
su pilastri armati
che si bucano
con poche gocce
come vestito logoro
rattoppato da Arlecchino
restano lisce
solo quelle nascoste
in buie gallerie

IL TUNNEL DELLA VITA

lungo buio e stretto
e puoi solo andare avanti
seguendo lento o veloce
il ritmo degli altri

[In dialetto romagnolo]

E' TUNEL DLA VÉITA

long scour e strèt
e t' pu sòul andè avènti
andènd dri pién o fort
me' ritmo ch'i'a ch'ilt

LA CIMA

la più alta sono io
diceva quella cima
avvolta nella nebbia
lo diceva
anche
la nebbia

IN FOLLE

vado giù in folle
per sfidare la sorte
e risparmiare l'essenza
come dicono i francesi

IL RETICOLO DELLA VITA

in questo reticolo della vita
pieno di dossi e cunette
e di buche
e di lavori in corso
trovami un'andatura costante

[In dialetto romagnolo]

LA RÒIDA DLA VÉITA

int sta ròida dla véita
péina ad gòbi e ad cunèti
e ad bousi e ad
LAVORI IN CORSO
truvam tè s't'ci bon
un pas che sipa sèmpra quèl

CATARIFRANGENTE

Il catarifrangente
mi fa venire in mente
la russa Caterina
la gentes latina
il cataro eretico
e il fraticello italico
che come me non ha niente
perché è solo un catarifrangente

SI VIAGGIA

si viaggia a destra
si sorpassa a sinistra
spero presto d'incontrare
qualcuno che mi dica
che sto sbagliando

[In dialetto romagnolo]

US VIÀZA

us viàza a dèstra
us surpàsa a sinéstra
a spér propi d'incuntrè
qualcadòun ch'um déga
ch'a stàg sbaiènd

UNA STRADA

ho una strada davanti a me
avvolta tutta nella nebbia
che mi fa pensare
forse non dovrei pensare alla mia vita
ma a guidarla

[In dialetto romagnolo]

UNA STRÈDA

Ai ò una strèda davanti a me
tota ingupléda t'la nèbia
ch'l'am fa pansè
foursi l'è mèi ch'an pinsa ma la véita
mo ch'a pinsa a guidéla

AI BORDI DELLA CARREGGIATA

a centoventi
chilometri all'ora
riesco appena a vedere
un paio d'uccelli
che si dissetano
ai bordi della carreggiata
in una pozza del giorno prima
svolazzano perché mi temono
ma è solo un gioco
li vedo subito tornare
col retrovisore

MANUTENZIONE

avvolto nella nebbia
in una strada verso non so dove
sospeso nel vuoto
galleggio sul mare
col piede legato sui centoventi
solo le buche mi ricordano la realtà
la parola d'ordine è:
non fate manutenzione

NEBBIA

la vita
è uscire di colpo
dalla nebbia
e chiedersi
cosa disegnare
coi cirri del cielo

[In dialetto romagnolo]

NÈBIA

la véita
l'è scapè fora ad bòta
da la nèbia
e dmandès
cs'el ch'us pò disignè
cun al novli de' zìl

IN FILA

come formiche che traslocano
da un nido all'altro
come ebrei migranti
verso lidi migliori
in questa lunga fila
diventa sale
chi si gira
il tempo non m'appartiene più
ho solo qualcuno
che mi spinge da dietro

EPITAFFIO

all'autista di un rimorchio
d'improvviso venne male
mentre lo stavo superando
in galleria

ero così contento
d'averla finita
che alla domanda
perché proprio io
per un attimo
ho pensato a dio

IL MALE

Quando t'ho visto così mesto
mentre ti stavo sorpassando
dopo un po' mi sono chiesto
dove stiamo andando?

I nostri sguardi si sono incrociati
semplicemente ci siamo girati
lo so ti condannano a morte
ma tu cerca d'essere forte

Vedrai non ti farà così male
in fondo sei solo un maiale
il male lo sento più io
che ho smesso di credere in dio

FITTA NEBBIA

guardo e non vedo niente
è come stare in un recipiente
dove l'acqua vaporosa
sale e scende maliziosa
chi s'illumina d'immenso
è solo un controsenso
come spargere incenso,
io invece sto qui, fermo, e penso

I PALI SU UN PONTE

L'avevo visto di lontano
e mi pareva un po' strano
stavano lì traballanti
eran molti e pericolanti
avrei dovuto rallentare
a me non può capitare
uno di loro s'è staccato
il vetro ha fracassato
il petto ha trapassato
ora sto qui a cercar rime
in ato... ato...

GLI UCCELLI

Cos'avranno da mangiare
su questa strada rovinata
da una furia scatenata?

Le ruote son come il vento
spargono i semi fino ad Agrigento

IL CORVO

Sto appollaiato col mio amico Poldo
un piccione che non vale un soldo

Insieme guardiamo il panorama
di questo progresso che è una frana

Un milione di macchine al giorno
rendono l'aria come un forno

Sto appollaiato su questa carreggiata
come nel Far West su una staccionata

Se qualcuno s'accorge che è dura
e impreca per la sua disavventura
io me la rido sotto le penne
perché me ne resto sempre indenne

IN CURVA

In curva ho starnutito
e mancava quasi un dito
era una vecchia Ford Fiesta
e la manovra un po' maldestra

Due cose sbagliate in una sola
e son finito nella piazzola
quale delle due sia stata fatale
non lo sa il letto d'ospedale

UNA CONVENZIONE

Io sono il parabrezza
e coi moscerini divento una schifezza

Io sono un moscerino
e il parabrezza lo odio da vicino

Stipuliamo una convenzione
se tu rinunci al motorone
io torno in Sierra Leone

NERONE

Mi diverto enormemente
a chiudere la galleria
con un vetro trasparente
duro e resistente
è tanta la frenesia
quando le macchine veloci
suonano lo schiaccianoci

Le scelgo secondo il colore
perché lo faccio con vero amore
sono l'anima di Nerone
il re giuggiolone

BUCHE

Buca
Buca con acqua
Buca con fango
Buca con sassi
Una strada come la mia vita
tutta in salita
Se vado troppo piano
passo per anziano
Se troppo forte
m'aspetta la morte
Ora freno
voglio scendere
viemmi a prendere
capotreno

NOVE MESI

Nove mesi son stato attento
non ho superato i cento
però in quel sorpasso
son rimasto di sasso
al tir è scoppiata una ruota
e io? un altro povero pilota

FATALITÀ

La carreggiata era ostruita
la mia nell'altra era finita
lui veniva dal senso opposto
un colpo di sonno, fammi posto!
fatalità, posto non c'era
improvvisamente s'è fatta sera

COSTATAZIONE

Ieri notte ho toccato
il posteriore a una
impulsivo sono stato
una vera sfortuna
non ho tenuto le distanze
le ho rotto le luminanze
subito la colpa ho ammesso
tutto mesto e dimesso
non siam venuti a colluttazione
ma a un'amichevole costatazione

L'ARIA CHE RESPIRIAMO

Siamo due passerotti
sul ciglio della strada
che beccheggiamo umidi vermi
pilucchiamo gocce di rugiada
sfidando le ruote dei tir
C'illudiamo che l'agilità
sia più grande della forza
e intanto l'aria che respiriamo
ci uccide lentamente

CITTÀ CONVULSA

Sei come un gatto
che con sguardo indifferente, calmo
m'attraversa la strada
mentre ascolto
tra lamiere bollenti
musica agitata
Sei come il passero
che pilucca tranquillo
davanti alle ruote
del progresso
e repentino s'invola
di tutto incurante
Aspettami
ora scendo
voglio venire con te
borsa
cellulare
persino gli occhiali
lascio tutto in macchina
e prendo a seguirti
con la tua stessa sicurezza
Ti starò dietro
come un anatroccolo
e non cercherò oltre l'aia
ciò che non c'è

TENTAZIONE

Sculetta il rimorchio
su questa strada sconnessa
serpente che ondeggia
in un deserto d'asfalto

Non mi lascerò tentare
dalle tue movenze sinuose
ti starò dietro senza fretta
alla voce di lei darò retta

UN'ANATRA

C'è nebbia stasera
che m'imperla il vetro
della macchina
e ho paura
tra queste strade di campagna
Ho appena ucciso
un'anatra di passaggio
uscita dal gruppo
Solo il pensiero di te
mi rassicura
Non li vedo neppure
i fari degli altri

NUVOLE

Nuvole che attraversano colline
come foreste da nebbia
del lago Vittoria

A quello ch'abbiamo perso
alla nostra inciviltà penso
alle mani tagliate
e alle dita che ballano
senza ritegno

GUIDARE

Mi sono accesa tutta
per farmi sentire tua
per non lasciarti solo
in quel mare di nebbia

Prendimi il volante con sicurezza
e ti guiderò con una carezza

ANDARE PIANO

Un pezzo di copertone
e poco più in là
una camera d'aria
uno scoppio uno scivolone

Sembrano fiori profumati
da una mano pia posati

Andrea

Pietro

Filippo

Tommaso

Giacomo

Giovanni

piano dovete andare
se volete arrivare
in dodici siete rimasti
ancora senza guasti

SIRENE

Un fischio stridulo
mi trapassa la mente
il timore ci blocca
qualcuno langue
e non so dove

Ho la radio spenta
eppure sento il tuo canto
usignolo mio
che ondeggia libero
come aquilone senza filo

Gorgheggiami parole dolci
e la catena del volante
sarà più leggera

COME UN PASSERO DI CITTÀ

Circondato da ciclopi di metallo
nell'incrocio che porta al casello
un passero saltella incurante
protetto da uno scudo invisibile
alla ricerca d'avanzi di civiltà

Appena qualcuno lo sfiora
spicca il volo più in là
e torna sui suoi passi
se qualcosa è rimasto

Così t'immagino
nella tua vita privata

URBANOCAOS

Due innamorati
che mano nella mano
si baciano
in attesa del verde
e stupiti se ne accorgono
e sorridenti correndo
attraversano la strada
sono come un fermo immagine
che riporta al passato
e fa amare il presente

NON POSSO

Luci lampeggianti
di rimorchio elefante
mi stanno davanti

Odio il cerchio rosso
che delimita i novanta
ma finir nel fosso
col grillo che canta
non posso

Li chiamano bisonti
e io su questi monti
li rispetto sbuffante

SCRUTINIO

Guardo il cielo carminio
con le nuvole che dipingono
monti e colline

Penso allo scrutinio
agli studenti che fingono
ai tonti e alle zucchine

Non boccherò tutti
solo i più brutti
promuoverò qualcuno
il figlio di nessuno

TEMPORALE

Oggi l'auto ondeggia
su questo serpentone galleggia

Venti impetuosi
fischiano in simbiosi
sotto un cielo bombato
che ieri aveva tuonato
e mi scarica addosso
l'esuberanza d'un colosso

UNA BUCA IN GALLERIA

T'ho viziata
coccolata
non t'ho mai trascurata

Lo dicevan le altre vie:
di tutte le gallerie
sei davvero privilegiata

Al sentire quella buca
come fosse una verruca
son rimasto sconvolto
ho visto il mondo capovolto

Non sarò più il tuo duca
mi chiami? non t'ascolto

STRESS

Scatta a sinistra
passata Sarsina
sulla strada
verso san Piero
sotto il primo ponte
si scassano i semiassi

MARE NERO

Tergicristallo che guardo
in galleria mentre ascolto
il mare nero di Mogol
e mi rivedo adolescente
tra innocenza e conoscenza
ingenuità e timore
cosa vuol dire essere donna?
mi guardi in modo strano
prendimi la mano
e riportami là
dove gli occhi erano occhi
e non specchi opachi
dove le parole erano parole
e non rasoi che tagliano la gola

INCIDENTE

Povere pesche
sparse per strada
srotolate da una sporta forata

Rullano i rombi
su frutta dorata
tarde mani raccolgono i resti

Sbrodola il succo
sullo sguardo di stucco

VOCI AFRICANE

Voci africane all'auricolare
mentre pedalo in riva al mare
vi guardo in lontananza
ma senza speranza
mi affido alla tecnologia
per ascoltare con nostalgia
quel che il vento si porta via

PORCOSPINO

Sulla sella sobbalzato
un porcospino calpestato
da mille ruote schiacciato
a un metro dal fossato
sul grigionero selciato
non ancora amalgamato

Chi avrà lasciato
chi non è tornato?
Chi l'ha cercato
cos'avrà trovato?

COPPI E BARTALI

Due debolezze han rovinato Coppi:
la Dama bianca dentro
l'Africa nera fuori

Imperdonabile la prima
Approfittarono della seconda

Quello corre troppo
Preferiamo il chierichetto

18-8-2008: IN BICI

Insopportabile lezzo di fogna
sale dai fossi

Respiro a bocca aperta
col rapporto troppo duro

Mi tiene compagnia
la nenia dell'Ofra⁵ mia

Ti bacio con la bocca impastata
la gola secca
tutto sudato
perché so che non smetterai
di cantare per me

⁵ Si tratta di Ofra Haza, la cantante israeliana morta di Aids.

RIDESTATO

Sdraiato sul selciato
pareva addormentato
con lo sguardo rivoltato
verso il sole arrossato
come se attendesse
qualcuno che gli dicesse
alzati e cammina
sarebbe stata la prima
la scriverò nel mio vangelo
un gatto dal bianco pelo

IN QUANTO

Ho gettato a terra
la dura sella
Ho tolto i ferri
alla puledra snella
Ho sciolto le briglie
e sfilato il morso
Saranno le mie caviglie
l'unico soccorso
Mi tuffo nella prateria
e la tristezza vola via
La mia criniera al vento
mi libera dal tormento
di non poter far niente
in quanto nullatenente

PEDALO

Pedalo controvento
ma non mi lamento
lo faccio da una vita
tutta in salita

Con andatura stanca
costeggio la scia bianca
del fosso puzzolente
tra un rospo e un serpente

Donde sono venuto torno
e mi guardo attorno
ma tutto è come prima
unica vera fatica: la rima

PINO SCATASSI

Pino⁶ che stai facendo adesso?
anche tu mi pensi così spesso?
Ti chiamo e non rispondi
ci separano due mondi
Dai Pino dammi una spinta
ho il vento contro, non fare finta
È forse questo il problema?
io faccio la vela, tu rema!

⁶ Giuseppe Scatassi, detto Pino, era un mio amico bancario, che avevo aiutato a costruire un sito per la sua squadra di calcio a 5 di Cesena, di cui era direttore sportivo. Morì improvvisamente nel 2007 per una malattia: aveva circa la mia età e ci lasciò tutti sconcertati.

MANI ERBACEE

Tutta quella vegetazione
di cui non so neppure il nome
mi strofinano il polpaccio
e ora che faccio?
mi toccano il ginocchio
le guardo con un occhio
arrivano alla coscia
la forza s'affloscia

Imbevute fino all'osso
d'acqua di fosso
queste mani erbacee
le chiamerò graminacee

IL VENTO

Continua a soffiare
altrimenti piove
continua a squarciare
a sfilacciare
a far ruotare come trottole
quegli ammassi minacciosi
di nubi grigiastre
che vedo già coprire
in lontananza
un sole malfidato

Ma non soffiarmi
contro così forte
ho la casa lontana
e le mie gambe
faticano a pedalare

INCIDENTE IN AUTOSTRADA

Che fai tu lassù
perché non ci guardi?
Non vedi come siamo
imbottigliati in questa
maledetta autostrada?
C'è stato un terribile incidente
e tu non t'accorgi di niente
Passi sopra questa fila
interminabile di macchine
senza neanche fermarti
Non lo sai che rischiamo
di restare bloccati
per delle ore?
e cosa faremo
in questo caldo infernale?
Tu ti fai un giretto in bici
e neppure ci degni di uno sguardo
Perché sei così cinico?
Così indifferente?
Perché mi costringi a scrivere
una poesia su di te?

LA GEENNA

Non quello che entra contamina
ma quello che esce
invece oggi è una lamina
come spina di pesce

La Geenna se ne stava lontana
l'aria di città non ammorbava
Oggi ti riempio di dolore
sia col mio disamore
che col mio motore

CONTROVENTO

Ho il vento contro
sono controvento
sono senza incontro
solo e non mento
Ho bisogno di una vela
che mi porti sul mare
ne ho bisogno stasera
altrimenti non vale

Amo tutti i rematori
che mi portano lontano
lontano dai dolori
di uomo poco umano

TERRA ARATA

Sputo sulla terra arata
come Cristo l'ho risanata
sugli occhi ciechi la spalmo
mentre recito un salmo
la tua chiesa l'ho poco amata
te lo dico sicuro e calmo

LA CICORIA

Soffia da tutte le parti il vento
alzo lo sguardo e lo sento
sento le voci della storia
mentre pedalo fra la cicoria
sento i richiami della memoria
che stuzzicano la mia vanagloria
mi sento profeta della verità
per chi la cerca anche nell'aldilà

IN SALITA

In salita non m'alzo
sto incollato alla sella
la fatica è più bella
come quando giro scalzo
fra i muri di casa mia
declamando una poesia

In salita non m'alzo
né a luglio né a marzo
cambio solo rapporto
e quando arrivo alla rotonda
non ho il fiato corto
a corto son le idee
di un uomo poco accorto
che poco pedala e molto affonda

UCCELLI IN ATTESA

Lui ara il campo
e loro fan festa
sono sparsi in attesa
che lui ceda la presa
del seme faticoso
per il becco goloso

ODE A PANTANI

Salita discesa
Discesa salita
La vita è finita
La vita s'è spesa
Pedala in salita
Frena in discesa
La vita è partita
La vita s'è arresa

Quando t'incontro
che ho il vento contro?
Lo so lo devo tagliare
non ti preoccupare
Ma che rapporto devo usare
per venirti a trovare?

MACCHINE

Se sei solo
hai bisogno di macchine
il potere delle macchine
macchine costose
per un uomo solo
che sfrutta la frutta
e sprema il seme

Ti supero ti macino
Ti macino ti supero
Non vali uno jugero
Lo dice anche Tacito

CATENE

S-T-A-T-E U-N-I-T-I
se non volete macchine
non siate S-T-A-T-I U-N-I-T-I
che adorano macchine
che macchine odorano

Catena impazzita
va da sola, è finita
torno mesto ai bisogni
più veri dei vostri sogni

IL CANTO DEL VENTO

Da dove viene questo vento?
Questo vento viene dal mare
e ha un nome: si chiama Maestrone
È un vento che non ti fa pedalare
molto più forte del Grecale
un tempo gonfiava i velieri della storia
di cui ora hai perduto memoria
Ma se senti il coro dei suoi lamenti
chiuderai in un otre tutti i venti
sono i lamenti di chi ha sofferto tanto
e che attende diventino un canto

INCONTRO

Che bella ragazza intravista
ha attraversato lo stradone

Aveva una maglietta arancione
era ciclista

Avrei voluto fermarla
per un'intervista

Casco e occhiali
suoi e miei
ci coprivano la vista

Avrei voluto baciarla
farle da apripista

Se fosse stata una ladra
le avrei fatto da basista

MORENO

Luca Pistoia e Prato
l'autista se n'è andato
in strada ci ha lasciato
nel Maghreb è ritornato

Ha detto bello bello
se prendevo il mio cammello
più veloce d'un uccello
così forte così snello
dall'Egitto al Marocco
l'avrei fatta senza abbiocco

LE RONDINI SULLA STRADA

Come rondini
che fanno primavera
quando volano in gruppo
con le ali muscolose
e la magliette variopinte
naturale forza motrice
autonoma nella sua propulsione
un vero miracolo
di scienza e di tecnica

Un ciclista non ha bisogno
che dei suoi amici

LA BICICLETTA

La bicicletta è come un figlio
la curi
la coccoli
è anche più di un figlio
perché resta lì, accanto a te
non ti lascia
e puoi inforcarla quando vuoi
andare in giro dove vuoi
sentire il vento in faccia
fermare il progresso
sui tuoi pedali

IL PONTE DELLA VITA

Devo arrivare lassù
su quel ponte
è il ponte della vita
prima che sia finita

Ma prima della discesa
ecco, l'ultima salita

Prendi la rincorsa
ma rimani in sella
pensa alla vita trascorsa
pensa a quant'era bella

COMUNICAZIONE

Quando in bici
vado a correre
per le colline di Cesena
spesso incontro un cane
chiuso in un recinto
solo in una villa sola
che m'abbaia
come per raggiungermi
o sbranarmi
e io confido nel cancello
e a ogni suo bau bau
rispondo col mio proprio bau bau
e quello ascolta, perplesso
poi riprende
e io dietro
ci sono pause
c'è il ritmo dei versi
un intercalare
che a qualche forma di pensiero
fa pensare
Ditemi voi se questa non è
comunicazione....

CAMBIO DI RAPPORTO

Estremi sono
l'uno e il cinque
ho già superato i cinquantacinque

Solo due tre e quattro posso usare
quando pedalo non mi voglio ammazzare

IL PONTE DELLA VITA

In questo ponte della vita
c'è chi scende
c'è chi sale
ma solo uno fa fatica
quello che se la prende
quando gli va male

BORGHESIA RURALE

Questa strada di campagna
con tante ville allineate
che paiono disabitate
è simbolo di chi guadagna
Han lavorato tutta la vita
sopra questa nuda terra
e ora la coscienza rattrappita
se ne sta sottoterra
Non una mano che ti saluti
non una finestra aperta
fan la parte degli astuti
se ne stan sottocoperta
Questa borghesia rurale
mi sai dire quanto vale?
Se ne incontrassi uno
gli direi come qualcuno:
Vai vendi tutto quello che hai
e salvati da questo mondo di guai

BY BICYCLE

Non t'alzar dalla sella
Coppi non vuole
Mia moglie è bella
Mi scoppia il cuore

Fallo per lei che ti vede grasso
Attento Attento, Attento a quel sasso
Inventa qualcosa, un ritornello
Una cadenza, molto più bello

Irrora la terra
Irriga la serra
Spargi spargi il seme
Nasce, sorge la speme

Una sola l'azione
Della generazione
Il fiore zampilla
Allarga la pupilla

IN CAMPAGNA

In campagna c'è un viale
dove la borghesia è rurale

Portano a passeggio cani e bambini
inclusi i gatti e i gattini

Che però se ne vanno soli
senza lacci o laccioli

IL CALABRONE

Me ne andavo con un rapporto duro
da manovale
sulla mia lenticolare

D'improvviso un calabrone
picchiò sull'occhiale scuro
e un altro moscone
a velocità più sostenuta
s'infranse sulla tuta

Me ne andavo in aperta campagna
e anche la mia bocca lo era
il terzo fu fatale
e fu subito sera

PRIMA DELLO SCHIANTO

Pedalo spedito
guardando la via
che scorre diritta
verso la meta
Penso intristito
all'anima mia
a questa fitta
molto segreta
Vorrei un buco nero
universo prigioniero
vuoto senza fine
oltre ogni confine
Vorrei che qualcuno
m'afferrasse al volo
perché se resto solo
mi sento nessuno

AVESSI UN GATTO

Se avessi un gatto
lo porterei a spasso con me
in bicicletta
lo metterei nel portapacchi
davanti a me
così lui mi guarda
e io gli sorrido
e io lo guardo
e lui mi sorride

IL SOLE È SOLO

Perché ho l'ombra sempre davanti
quando vado in bici?
Pedalo pedalo senza mai
raggiungerla
Ma quando torno a casa
l'ho sempre dietro
e non riesco a parlarle
Mi chiedo cosa ci faccia
lui là solo
non s'annoia a girarci
sempre attorno?
Voglio fare un'altra
rivoluzione copernicana
voglio dire al mondo intero
che non è vero
che anche quando lui finirà
noi saremo un po' qui e un po' là

Recensione

“Cada paso que darás es la meta” afferma Paracelso in un racconto di J. Luis Borges.

È sin troppo risaputo che, per il viaggiatore consapevole, lo scopo dell'itinerario intrapreso è incentrato sull'esperienza di sé e che, proprio per questo, l'approdo ai luoghi viene continuamente deragliato oltre nuovi confini delle percezioni e dei sensi.

L'introduzione all'opera di Enrico Galavotti, *Poesie in strada*, evoca una sorta di demone del viaggio che queste poesie, “dettate in un registratore”, hanno il compito di esorcizzare, nel momento in cui, addentrandosi verso *Il tunnel della vita*, occorre anche un certo adeguamento al ritmo degli altri, alla ricerca di “un'andatura costante” nel reticolo accidentato della vita stessa, verso la fine dell'itinerario, di cui “non sappiamo il giorno e l'ora”, ma che non importa sapere.

Nelle strade che percorriamo ogni giorno, “in questo mondo che passa”, solo una cosa importa: “affrontare con dignità la fine”. Così dice l'autore, in una delle liriche più alte o più astratte della raccolta, nel clima mentale che la notte favorisce. Ma non è questo, sebbene sempre presente in sottofondo, il tema dominante delle composizioni del Galavotti: le cose vive, le sensazioni, leggere o tristi, evocate dalla realtà quotidiana sono le note che caratterizzano i suoi versi.

La stile è epigrammatico, come si addice alla repentina fotografia di un dettaglio, rappresentato in forma sintetica: una grafia di parole che talvolta preserva una vaga memoria della strofa canonica, in veste di distico in rima baciata o di quartina in versi sciolti.

Assai spesso l'autoreferenzialità dello sguardo cede il passo alla struggente malinconia delle pene sofferte dalle creature, siano esse sorprese nei ricordi delle vittime travolte in strada, oppure nell'immagine delle povere pesche rotolate dalla sporta forata o del porcospino lontano solo un metro dalla salvezza non trovata.

Vento, temporale, nebbia, uno squarcio di cielo sono i segnali della natura spesso indecifrabili, eppure così rappresentativi

dell'inquietudine che fa da contrappunto alle scene di un percorso orientato verso un finale descritto sin dalla poesia d'apertura: *Vivere bene*.

I versi di *Poesie in strada* possiedono credibilità non solo perché frutto dell'enunciazione estemporanea delle riflessioni del loro autore, ma anche per la sincera rivelazione di un mondo intimo che vuol essere donato agli altri compagni del viaggio.

Fabia Zanasi

Indice

Introduzione.....	5
VIVERE BENE.....	6
BUFALO.....	7
PER STRADA.....	8
FIORI.....	9
IL GATTO.....	10
APPARENZE.....	11
STRANIERI.....	12
IN MACCHINA.....	13
COLORI.....	14
SENZA RADICI.....	15
LA STRADA GIUSTA.....	16
DI NOTTE.....	17
EPITAFFIO.....	18
EUTANASIA.....	19
DI NOTTE.....	20
GUIDARE IN DUE.....	21
POESIA CLASSICA.....	22
NATURA VIVA.....	23
CONSOLAZIONE.....	24
LE VALLI DI SAN PIERO.....	25
IL PONTE.....	26
ANNUNCI MORTUARI.....	27
STRADE.....	28
IL TUNNEL DELLA VITA.....	29
LA CIMA.....	30
IN FOLLE.....	31
IL RETICOLO DELLA VITA.....	32
CATARIFRANGENTE.....	33
SI VIAGGIA.....	34
UNA STRADA.....	35
AI BORDI DELLA CARREGGIATA.....	36
MANUTENZIONE.....	37
NEBBIA.....	38
IN FILA.....	39

EPITAFFIO.....	40
IL MALE.....	41
FITTA NEBBIA.....	42
I PALI SU UN PONTE.....	43
GLI UCCELLI.....	44
IL CORVO.....	45
IN CURVA.....	46
UNA CONVENZIONE.....	47
NERONE.....	48
BUCHE.....	49
NOVE MESI.....	50
FATALITÀ.....	51
COSTATAZIONE.....	52
L'ARIA CHE RESPIRIAMO.....	53
CITTÀ CONVULSA.....	54
TENTAZIONE.....	55
UN'ANATRA.....	56
NUVOLE.....	57
GUIDARE.....	58
ANDARE PIANO.....	59
SIRENE.....	60
COME UN PASSERO DI CITTÀ.....	61
URBANOCAOS.....	62
NON POSSO.....	63
SCRUTINIO.....	64
TEMPORALE.....	65
UNA BUCA IN GALLERIA.....	66
STRESS.....	67
MARE NERO.....	68
INCIDENTE.....	69
VOCI AFRICANE.....	70
PORCOSPINO.....	71
COPPI E BARTALI.....	72
18-8-2008: IN BICI.....	73
RIDESTATO.....	74
IN QUANTO.....	75
PEDALO.....	76
PINO SCATASSI.....	77

MANI ERBACEE.....	78
IL VENTO.....	79
INCIDENTE IN AUTOSTRADA.....	80
LA GEENNA.....	81
CONTROVENTO.....	82
TERRA ARATA.....	83
LA CICORIA.....	84
IN SALITA.....	85
UCCELLI IN ATTESA.....	86
ODE A PANTANI.....	87
MACCHINE.....	88
CATENE.....	89
IL CANTO DEL VENTO.....	90
INCONTRO.....	91
MORENO.....	92
LE RONDINI SULLA STRADA.....	93
LA BICICLETTA.....	94
IL PONTE DELLA VITA.....	95
COMUNICAZIONE.....	96
CAMBIO DI RAPPORTO.....	97
IL PONTE DELLA VITA.....	98
BORGHESIA RURALE.....	99
BY BICYCLE.....	100
IN CAMPAGNA.....	101
IL CALABRONE.....	102
PRIMA DELLO SCHIANTO.....	103
AVESSI UN GATTO.....	104
IL SOLE È SOLO.....	105
Recensione.....	106

Le traduzioni nel dialetto di Gambettola sono del poeta Romeo Casalini.